

Conditions d'utilisation des contenus du Conservatoire numérique

1- Le Conservatoire numérique communément appelé le Cnum constitue une base de données, produite par le Conservatoire national des arts et métiers et protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle. La conception graphique du présent site a été réalisée par Eclydre (www.eclydre.fr).

2- Les contenus accessibles sur le site du Cnum sont majoritairement des reproductions numériques d'œuvres tombées dans le domaine public, provenant des collections patrimoniales imprimées du Cnam.

Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n° 78-753 du 17 juillet 1978 :

- la réutilisation non commerciale de ces contenus est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur ; la mention de source doit être maintenue ([Cnum - Conservatoire numérique des Arts et Métiers - https://cnum.cnam.fr](https://cnum.cnam.fr))
- la réutilisation commerciale de ces contenus doit faire l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service.

3- Certains documents sont soumis à un régime de réutilisation particulier :

- les reproductions de documents protégés par le droit d'auteur, uniquement consultables dans l'enceinte de la bibliothèque centrale du Cnam. Ces reproductions ne peuvent être réutilisées, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.

4- Pour obtenir la reproduction numérique d'un document du Cnum en haute définition, contacter [cnum\(at\)cnam.fr](mailto:cnum(at)cnam.fr)

5- L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment possible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

6- Les présentes conditions d'utilisation des contenus du Cnum sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

NOTICE BIBLIOGRAPHIQUE

NOTICE DE LA REVUE	
Auteur(s) ou collectivité(s)	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Auteur(s)	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1889-....
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de volumes	3
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Notice complète	https://www.sudoc.fr/147714419
Permalien	https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12
LISTE DES VOLUMES	
	vol. 6, no. 4 (jul-1894)
	vol. 6, no. 5 (sept-oct 1894)
VOLUME TÉLÉCHARGÉ	vol. 6, no. 6 (nov.-dec. 1894)

NOTICE DU VOLUME TÉLÉCHARGÉ	
Auteur(s) volume	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Volume	vol. 6, no. 6 (nov.-dec. 1894)
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1894
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de vues	18
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Thématique(s)	Technologies de l'information et de la communication
Typologie	Revue
Langue	Français
Date de mise en ligne	03/10/2014
Date de génération du PDF	06/02/2026
Recherche plein texte	Disponible
Notice complète	https://www.sudoc.fr/147714419
Permalien	https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12.3

ASSOCIAZIONE
DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA
IN ROMA

SOMMARIO: *Ottica Fotografica — Studio sull'Iposolfite di Soda — Sviluppo all'Idrochinone — Bibliografia — Note varie — La nota illustrata,*

A termini dello Statuto, vennero ammessi:
come Socii residenti:

I signori DI ROSA ALBERTO, fu Antonio
» SENNI Conte GAETANO;

come Socii non residenti:
Il signor ADYL BEY
» » VOCHIERI ANDREA.

OTTICA FOTOGRÀFICA

Credo far cosa utile ai lettori del *Bollettino* pubblicando la raccolta di formole di cui io mi servo ordinariamente.

Ho cercato di ridurre quanto era possibile semplici ed elementari queste formole, onde possa usarne chiunque conosce un po' d'aritmetica.

Chiamiamo:

F = Lunghezza focale dell'obiettivo.

D = La distanza fra il centro ottico dell'obiettivo ed il soggetto da fotografarsi.

T = Il tiraggio della camera oscura, cioè la distanza fra il centro ottico dell'obiettivo e il vetro spulito.

N = Il rapporto fra l'immagine sul vetro spulito ed il soggetto, cioè il numero di volte che l'immagine è più piccola del soggetto.

Avremo :

$$1. \quad F = \frac{D}{N + 1}$$

$$2. \quad D = (N + 1) F$$

$$3. \quad D = \frac{T}{\frac{T}{F} - 1}$$

$$4. \quad T = \frac{D}{N}$$

$$5. \quad T = \frac{D}{\frac{D}{F} - 1}$$

$$6. \quad T = \frac{(N + 1) F}{N}$$

$$7. \quad N = \frac{D}{F} - 1$$

$$8. \quad N = \frac{D}{T}$$

$$9. \quad N = \frac{\frac{T}{F} - 1}{\frac{T}{F}}$$

$$10. \quad D + T = (N + 1) F + \frac{(N + 1) F}{N}$$

Di qui si vedrà come si possa con queste semplici formole trovare il fuoco di un'obiettivo, trovare la distanza dall'obiettivo al soggetto conoscendo il fuoco dell'obiettivo e il rapporto tra



Neg. 1. 5. 82. 100

Roma. Fotografia Donati

STUDIO DI ALBERI

l'immagine ed il soggetto, ovvero conoscendo il tiraggio della camera. Si potrà conoscere qual debba essere il tiraggio della camera conoscendo la distanza dal soggetto all'obiettivo, ovvero quella distanza ed il fuoco dell'obiettivo, od anche essendo noti il fuoco dell'obiettivo e il rapporto fra l'immagine ed il soggetto. Si potrà avere di quante volte sarà diminuita la grandezza del soggetto nell'immagine sul vetro spulito quando siano dati il fuoco dell'obiettivo e la distanza da questo al soggetto, ovvero questa distanza ed il tiraggio della camera od anche il tiraggio della camera ed il fuoco dell'obiettivo. Si potrà infine conoscere la distanza tra il soggetto e il vetro spulito, essendo determinati il fuoco dell'obiettivo e il rapporto tra l'immagine ed il soggetto.

Quanto dissi pel caso di riduzione ha ugualmente valore pel caso in cui si tratti di riprodurre il soggetto ingrandito anzichè ridotto.

Le formule variano di ben poco e lasciando le stesse indicazioni che nel caso precedente avremo per gli ingrandimenti:

$$1. \quad D_a = \frac{T}{N}$$

$$2. \quad D_a = \frac{T}{\frac{T}{F} - 1}$$

$$3. \quad D_a = \frac{(N + 1) F}{N}$$

$$4. \quad T_a = (N + 1) F$$

$$5. \quad T_a = \frac{D}{\frac{D}{F} - 1}$$

$$6. \quad N_a = \frac{T}{F} - 1$$

$$7. \quad N_a = \frac{T}{D}$$

$$8. \quad N_a = \frac{\frac{D}{\frac{D}{F} - 1}}{D}$$

Nelle quali formole il valore di N sarà sempre il rapporto tra l'immagine ed il soggetto, ma trattandosi qui di ingrandimenti sarà rappresentato dal numero di volte che l'immagine sarà più grande del soggetto.

Qualora qualcuno dei lettori trovasse difficoltà nell'applicazione di queste formole o di qualcuna di esse, sono sempre a loro disposizione per inviar loro degli esempi pratici che servano a dimostrare con maggior chiarezza il vantaggio che in moltissimi casi può ritrarsi dall'applicazione delle formole, e la somma economia di tempo che si può ottenere da un breve calcolo preventivo che esonera dalla necessità di molti tentativi bene spesso infruttuosi.

Facciamo qualche esempio :

Supponiamo di avere un obiettivo di 0,30 di fuoco e di voler ridurre un certo soggetto a $\frac{1}{16}$ del vero e di voler sapere a quale distanza ci dobbiamo porre coll'obiettivo dal soggetto stesso.

Servendoci della formola N. 2 della prima serie avremo

$$D = (N + 1) F$$

e sostituendo nella formola i valori già noti, cioè 0,30 ad F e 6 ad N avremo

$$D = (6 + 1) 0,30 = 7 \times 0,30 = 2,10$$

il che ci dice che dovremo porci coll'obiettivo a metri 2,10 dal soggetto.

Se ora invece supponiamo che si sappia la distanza a cui possiamo metterci dal soggetto e sia di metri 5, e la riduzione che vogliamo dare al soggetto nella riproduzione sia di $\frac{1}{10}$ e si voglia sapere di qual tiraggio di camera avremo bisogno;

per la formola 4 avremo sostituendo $T = \frac{D}{N} - \frac{5}{10} = 0,50$, dunque ci occorrerà un tiraggio di metri 0,50.

Se poi conosceremo il fuoco dell'obiettivo essere di 0,30 e la distanza tra l'obiettivo stesso e l'oggetto da riprodursi uguale a 3 metri e vorremo sapere qual sia il rapporto tra il soggetto

e la sua immagine ci dovremo servire della formola 7 ed avremo, sostituendo i valori noti:

$$N = \frac{D}{F} - 1 = \frac{3}{0,30} - 1 = 10 - 1 = 9, \text{ il che ci dirà}$$

che il soggetto nella sua riproduzione dovrà essere 119 del vero.

Se invece si tratterà di fare un'ingrandimento e si abbia un'obiettivo di fuoco 0,20 e si voglia ingrandire il soggetto di 4 volte vediamo che tiraggio dovrà avere la nostra camera. Con la formola 1 della seconda serie avremo $F = (N + 1)$, $F = (4 + 1) 0,20 = 5 \times 0,20 = 1,00$, cioè noi avremo bisogno di metri 1,00 di tiraggio.

Se poi col solito obiettivo di 0,20 di fuoco e una camera che ha un tiraggio determinato, per esempio di 0,70, noi vogliamo sapere di quante volte io potrò ingrandire il soggetto colla

$$\text{formola 6 avrò } N_a = \frac{T}{F} - 1 = \frac{0,70}{0,20} - 1 = 3,50 - 1 = 2,50,$$

cioè io avrò un'ingrandimento di 2 volte e mezzo — e per la formola 3 avrò

$$D_a = \frac{T}{N} = \frac{0,70}{2,50} = 0,28, \text{ il che mi dice che per avere l'ingrandimento richiesto dovrò pormi coll'obiettivo a metri 0,28 dal soggetto.}$$

Ing. G. Gargioli.



Studio sull'Iposolfito di Soda

CONDIZIONI NECESSARIE PER OTTENERE DELLE PROVE POSITIVE E NEGATIVE

CON LE MAGGIORI GARANZIE DI CONSERVAZIONE

per H. Reeb

Essendo sempre sul tappeto la questione della stabilità delle prove positive, questione che preoccupa a ragione gl'intelligenti nella materia, ho creduto opportuno far conoscere il risultato delle mie esperienze. Si troverà nel mio esposto qualche nuova osservazione, ed infine l'indicazione di un bagno di fissamento consistente in una soluzione d'iposolfito addizionato di bisolfito di soda. So che l'uso di tale bagno fu consigliato da altri, ma nessuno, a mio credere, ha fatto rilevare il vantaggio di esso dal punto di vista della conservazione delle prove positive su carta ai sali d'argento. Stimo pertanto poter affermare che per l'applicazione da me notata, e specialmente per la giustificazione dell'uso, il bagno in parola sia veramente nuovo.

Ricordo che dobbiamo ai signori Davanne e Girard le prime idee precise sulla formazione delle immagini fotografiche e sulla loro colorazione e stabilità. Al punto di vista speciale che ci occupa, possiamo rilevare soltanto: 1° che l'alterazione delle prove dipende da una solforazione; 2° che l'oro depositato durante il viraggio protegge l'argento dall'ossidazione, formando un'amalgama tanto più resistente quanto è più ricca d'oro; 3° che il veicolo delle materie solforanti è l'iposolfito; 4° che l'iposolfito di soda trattato con un acido qualunque, anche in debolissima proporzione, deposita lo zolfo ch'è l'agente della solforazione; 5° che l'iposolfito usato a fissare delle prove, contiene per ciò stesso in dissoluzione dell'iposolfito d'argento, corpo facilmente decomponibile con produzione di solfuro d'argento, mas-

sime se si trova in presenza di un eccesso d'iposolfito di soda e viene esposto alla luce.

Consegue da ciò, che per evitare qualsiasi solforazione, immediata o no, bisogna :

1º Virare bene ;

2º Evitare d'introdurre qualsiasi traccia di acido libero nel bagno d'iposolfito (zolfo) ;

3º Fissare in un bagno nuovo ed al riparo della luce (per evitare la formazione del solfuro d'argento).

Riprendendo lo studio di questi fatti, ho potuto confermarli, ed osservare che, nella pratica, molto raramente si osservano le prescrizioni indicate.

Inoltre, ho notato che l'idrogeno solforato è una nuova causa di alterazione delle prove. Tutti hanno potuto osservare che alcune volte una soluzione di soda emana un forte odore di uova putride quando si acidula con un acido qualsiasi, e che altre volte tale odore non si sente punto. Mi son resa ragione di questo fenomeno, ed ho potuto stabilire che : *Una soluzione d'iposolfito di soda, trattata con un acido, dà luogo ad una produzione di zolfo e d'acido solforoso, in tutti i casi; e che inoltre si effettua una produzione d'idrogeno solforato se la quantità d'acido aggiunto è molto debole.* Questo sarà il caso delle prove non abbastanza lavate, oggi specialmente che le carte sensibili del commercio sono molto acide.

Come rimedio a tali inconvenienti, ho trovato il bisolfito di di soda ; e quindi ho concluso :

1º Che oltre le due cause note dell'alterabilità delle prove positive, consistenti nello zolfo e nel solfuro d'argento, ne esiste una terza ch'è l'idrogeno solforato ;

2º Che il metodo classico, applicato con cura, permette di evitare questi tre scogli, a condizione di non introdurre alcuna traccia di acidità nel bagno di fissaggio, — il che riesce difficile usando le carte del commercio --- e di fissare in un bagno nuovo al riparo della luce ;

3º Che molto più sicuramente saranno evitate le cause di insuccesso finora conosciute, se si unisce semplicemente del bisolfito di soda alla soluzione d'iposolfito; giacchè in questo caso l'aggiunta di un acido diluito al bagno così composto non determina né deposito di solfo, né sviluppo d'idrogeno solforato; e che, oltre a ciò, il bagno stesso potrà essere usato lungamente senza depositare sulfuro d'argento, anche in presenza della luce.

Il metodo più vantaggioso è adunque il seguente :

1º Immergere le stampe successivamente in due bacinelle contenenti acqua ordinaria in modo da lavarle bene;

2º Virarle di preferenza in un bagno di cloruro doppio di oro e di potassio addizionato di creta o di acetato di soda;

3º Risciacquarle facendole passare in due bacinelle d'acqua;

4º Fissarle nel bagno seguente :

Iposolfito di soda	200	200
Bisolfito di soda a 370 B. 50 c. c.	oppure: 10 c. c.	1000
Acqua 1000 a 2000		

Si può utilizzare questo bagno per fissare un certo numero di prove fino a che sarà limpido, a condizione di far seguire questo fissamento da un altro in un bagno composto come il primo, ma nuovo.

5º Lavarle abbondantemente fino alla completa eliminazione dell'iposolfito di soda. Il miglior metodo per constatare s'è raggiunto questo risultato necessario, consiste nel raccogliere sopra un pezzo di carta bianca una delle ultime gocciole che cadono da una prova lavata e quindi gettare in essa un cristallo di nitrato d'argento grosso come la testa di uno spillo. Se si produce un'aureola bruna intorno al cristallo d'argento, è segno sicuro che la prova contiene ancora dell'iposolfito, e quindi è necessario prolungare i lavaci.

La variante da me introdotta differisce dall'antico metodo in quanto che il fissamento si effettua in una soluzione d'iposolfito solfitato acido, piuttosto che neutro.

Le lavature finali possono così essere prolungate quanto è necessario, senza tema del deposito di sulfuro d'argento; e final-

mente la freschezza delle tinte viene meglio conservata col bagno di fissaggio acido, il quale non rammollisce l'incollatura della carta.

Questa modificazione, che a prima vista pare insignificante, rende l'operatore più sicuro e non reclama grande attenzione nelle manipolazioni. Ho detto che si poteva abbreviare la lavatura precedente al fissaggio ed anche, a rigore, sopprimerla del tutto e fissare in piena luce. Pure consiglio i due fissamenti successivi : il primo in un bagno già usato, l'altro in un bagno nuovo.

I vantaggi del fissamento acido per le negative, possono riassumersi ai seguenti : possibilità di semplificare o sopprimere le lavature dopo lo sviluppo, e di fissare in piena luce ; conservazione del bagno di fissamento limpido ; indurimento della gelatina, rendendo l'immagine brillante ed impedendo la sollevazione dello strato ; impossibilità di depositi di zolfo e di alluminio in contatto del bagno d'allume.

Il metodo a seguire è dunque questo :

Sviluppo ;

Lavature sommarie o no, a volontà ;

Fissamento acido e lavatura finale.

Se si usa l'allume prima del fissamento, bisogna acidificarne la soluzione.



SVILUPPO ALL'IDROCHINONE

nuova formola molto energica

Si fanno le seguenti tre soluzioni:

1º Solfato di soda	250 gr.
Acqua	1 litro
2º Carbonato di soda in cristalli . . .	250 gr.
Acqua	1 litro
3º Idrochinone	10 gr.
Alcool a 40°	100 gr.

Per comporre il bagno di sviluppo, si prendono, ad occhio circa:

100 c. c.	della soluzione N. 1
200 » »	della soluzione N. 2
20 » »	della soluzione N. 3

La miscela va fatta in un bicchiere e poscia versata nella bacinella ov'è il vetro da sviluppare. L'azione si manifesta solo dopo due o tre minuti. Se il bagno è nuovo, bisogna sorvegliare il progresso dello sviluppo, onde evitare una soverchia intensità nell'immagine. È pure necessario che sul principio si riduca al minimo la luce rossa del laboratorio. In seguito, quando le prime parti chiare sono apparse, si può impunemente aumentare. Lo sviluppo procede a fondo fino a far sortire perfettamente tutti i dettagli nelle ombre anche nelle lastre esposte con la massima rapidità.

Il bagno una volta usato per istantanee, può servire allo sviluppo dei fototipi posati. Anche le diapositive vi si rivelano molto bene, assumendo una tinta seppia gradevolissima; e final-

mente le riproduzioni di disegni a tratti riescono nette e brillantissime come se fossero rinforzate col solfidrato d'ammoniaca, se trattate con questo bagno quasi esaurito dallo sviluppo degli istantanee e delle negative più o meno posate.

Helios.

BIBLIOGRAFIA

Nº 34. *Les lumières artificielles en photographie*, par A. Fourtier — Gauthier Villars et fils. — Paris.

È uno studio completo sulle diverse luci artificiali che si adoperano in fotografia, sia per le istantanee, sia per le prove a posa. Ci pare soprattutto interessante per le informazioni relative alla capacità di diverse luci ad ottenere delle impressioni ortocromatiche, nonchè alla pratica razionale dello sviluppo.

Nº 35. *Fotochimica dei sali di mercurio*. — Prof. Rodolfo Namias. — Milano.

L'applicazione dei sali di mercurio alla fotografia è trattata dal ch. autore colla sua incontestabile competenza.

Nº 36. *La decorazione del vetro e del cristallo e la fotosmerigliatura*, pel sac. Aless. Sobacchi. — Milano.

Sono raccolti ed illustrati tutti i procedimenti destinati all'ornamentazione del vetro mediante la fotografia. Auguriamo al ch. autore che il suo libro trovi il facile accesso che merita non solo nelle officine industriali, ma nei laboratorii dei dilettanti, ai quali renderà ancora più utile e gradita la pratica della fotografia.

NOTE VARIE

Balsamo del Canadà colorato per obiettivi e schermi. — Hanno già destato molto interesse gli esperimenti del signor Burchett ed i risultati da lui ottenuti fotografando mediante una combinazione di schermi in vetro giallo e verde collocati nell'obiettivo — il verde contro la lente anteriore ed il giallo contro la posteriore. — Ora egli ha messo in commercio, mediante i signori Dallmeyer e C., un obiettivo le cui lenti sono incollate con balsamo del Canadà colorato, e degli schermi egualmente colorati in balsamo del Canadà. — Nel primo è usata come sostanza colorante l'anilina rossa e gialla per una lente, e verde, gialla e rossa per un'altra; oppure, se si tratta di un obiettivo semplice da paesaggi, un miscuglio dei tre colori. Nel secondo sistema, una combinazione di questi tre colori nel balsamo viene impiegata ad unire due lame di vetro sottile a facce parallele. Lo schermo così formato si colloca contro la combinazione posteriore dell'obiettivo. La durata della esposizione viene appena raddoppiata.

Helios.

<>

Nuova carta pigmentata. — Il signor White ha messa in commercio una nuova specie di carta che rende molto più semplice ed accessibile il processo di stampa al carbone. La novità consiste solamente nell'aver adottato, come colore della carta, il nero. Lo strato di gelatina colorata è sempre quello ordinario, ma dopo averlo sensibilizzato si applica sopra il ferro smaltato, l'ebonite od il vetro nero talcato, e vi si lascia seccare. Ora, essendo nera la

carta, niente d'azione nociva della luce può essere esercitata sul composto sensibile durante il prosciugamento, che si può così effettuare in una camera qualsiasi ed anche all'aria aperta.



Modo di fissare il ritocco delle stampe su gelatina. — I ritocchi o le coloriture a pastello vengono solidamente fissati alle stampe esponendo queste verticalmente ai vapori di acqua calda che si sprigionano dal becco di una teiera. Dopo brevissimo tempo si scorgerebbe che il ritocco diviene brillante per la dissoluzione della gelatina, e bisogna allora sospendere subito l'azione del vapore e mettere la stampa a seccare.



Il nuovo obiettivo « Collinear ». — La casa Voigtländer ha messo recentemente in commercio un nuovo obiettivo simmetrico col nome di *Collinear*. Esso differisce notevolmente dagli anastigmatici di Zeiss e dei doppi anastigmatici di Goertz, ed il principio su cui si fonda la nuova combinazione è assolutamente originale. Delle prove comparative fatte fra i tre sistemi d'obiettivi: anastigmatici, doppi anastigmatici e collineari, tutti della lunghezza focale di 15 centimetri, hanno dato che i due primi, diaframmati rispettivamente a 1/12,5 e 1/7,7, offrivano un campo privo di astigmatismo di 74 a 76 gradi; mentre il collineare con un diaframma di 1/7,5 l'offriva di 85 ed anche di 90 gradi.

Aspettiamo che tutto ciò venga confermato da ulteriori esperimenti.

Photo-Gazette,



Rinforzo delle negative delle riproduzioni di disegni:

Acqua	1000 parti
Jodio	14 "
Joduro di potassio	37 "

S'immerge la negativa in questo bagno fino a completo ingiallimento, quindi si lava profusamente, e si torna ad immergere in una soluzione all'1 o/o di sale di Schlippe (solfo-antimonato di soda) resa leggermente alcalina mercè la soda caustica.

Paris-Photo.

<>

Sviluppatore combinato :

Acqua	425 c. c.
Metol	3,60 gr.
Idrochinone	1,8 »
Solfito di soda	31 »
Carbonato di soda	31 »

British Journal.

<>

Nuove lastre sensibili. — Apprendiamo con piacere che i rinomati stabilimenti del fu Ed. Beernaert's furono acquistati e riattivati ora dalla nuova Società Anonima Inglese *Dry Plate Company*.

Grandissime modificazioni, migliorie e nuove macchine che questa sola Società possiede, assicurano alle nuove lastre una regolarità e finezza incomparabili.

Nei grandi locali ampliati e muniti di speciali sistemi di aereazione su 5000 metri quadrati sotterranei, si producono fino a 1000 dozzine di lastre 13 X 18 al giorno.

Gli attestati di tutti i principali fotografi del mondo, e primo fra tutti quello dell'illustre signor professore Eder, Direttore della Scuola Fotografica Imperiale di Vienna, fanno fede che i prodotti di questa Società hanno qualità superiori ancora a quelle riconosciute nelle prime lastre del fu Ed. Beernaert, qualità che indistintamente tutti ebbero a riconoscere superiori ad ogni altra marca.

Dalla Francia, Inghilterra, Austria e Germania pervengono

numerose ed importantissime commissioni alla fabbrica e sappiamo che in Italia si potranno avere da tutti i rivenditori di articoli fotografici. Gli attestati di cui sopra, sono visibili: all'*Agenzia Generale per l'Italia della Ed. Beernaert's Dry Plate Company, presso la casa Alman Felice di Torino.*

<>

Nuovi giornali fotografici:

La Fotografia Moderna, Livorno;

Journal of the Amateurs Photographie Society of Madras,
Madras (India);

Wiener Photographiche Blätter, Vienna;

Apollo, Dresden,

Bullettin du Photo-Club de Costantine.

A tutti i nostri migliori augurii e ringraziamenti pel cambio offertoci.

<>

Intonazione porpora delle diapositive. — Il signor Ad. Hertz comunica al *Photographische Mitteilungen* il seguente metodo di sviluppo col quale si ottengono normalmente delle immagini in color porpora. S'immaggono le lastre impresse per mezzo minuto in un bagno composto di:

Glicina	1	gr.
Carbonato di potassa	8	"
Bromuro di potassa	0,5	"
Acqua	240	c. c.

Appena l'immagine è apparsa, si aggiunge allo sviluppatore un'altra soluzione composta di:

Solfito di soda	67	gr.
Pirogallico	12	"
Acqua	360	c. c.
Acido solforico	5	gocce

sino alla completa apparizione dell'immagine. Il fissamento si effettua in un bagno d'iposolfito acido.

<>

Rinforzo non velenoso. — Si tiene la negativa nell'acqua fino

al rammollimento della gelatina, quindi si sgocciola e s'immerge per un minuto e mezzo in un miscuglio di

Si passa quindi in una soluzione di

Alcool 1000 c. c.
Bromuro di cadmio 1 gr.

fino a che abbia raggiunta l'intensità sufficiente.

Practical Photographer.



Lo stabilimento ottico di C. S. Goertz, — Berlino, Schoeneberg — fabbricante dei doppi anastigmatici, ha ultimato il 20,000^o obiettivo !

LA NOSTRA ILLUSTRAZIONE

Dobbiamo all'egregio nostro socio marchese Orsini-Marchese la fotografia unita al presente fascicolo. Essa rappresenta l'Eremo di S. Onofrio sul Monte Morrone, ove dimorò Papa Celestino V, ed ove, nel 1294, vennero, in compagnia di Carlo II d'Angiò e di Carlo Martello, i legati apostolici per annunziare a Celestino la sua elezione a Sommo Pontefice. Sotto l'Eremo, quasi alle radici del monte, veggansi gli avanzi di un vasto edifizio di opera reticolata, il quale, per tradizione, chiamano : Villa del Poeta Ovidio Nasone.

La seconda fotocollografia unita a questa dispensa è uno studio d'alberi del nostro socio I. H. Stillmann; e serve a compensare l'illustrazione mancata al fascicolo 5º.